



PEPSI

PROGETTO EDUCATIVO PASTORALE SALESIANO ISPETTORIALE

- 2023 -

*Piano generale d'intervento che guida la realizzazione
del cammino educativo-pastorale ispettoriale e orienta
ogni iniziativa e risorsa verso la realizzazione propria
della missione salesiana.*



PASTORALE GIOVANILE

Presentazione

Ultimamente si sente spesso dire che l'idea di un "progetto pastorale" avrebbe in sé l'errata pretesa di "lanciare prima" (dal latino "*pro-iacere*"), "lanciare in avanti", la pretesa, cioè, di prevedere ciò che ancora non è, di sostituirsi addirittura al *pro-videre* divino, di incastrare la realtà in schematismi preconcezionali infecondi.

Una critica simile va attentamente accettata e valutata: la realtà attuale, specie quella giovanile, è talmente complessa e multiforme, dinamica e fluida, che appare davvero pretenzioso dire cosa vorremmo fare da qui al 2028 nel nostro servizio pastorale. Tuttavia è proprio la complessità (non difficoltà!) della realtà giovanile che viviamo e serviamo, che ci richiede lo sforzo di progettare il nostro ministero educativo-pastorale: non è più tempo di "improvvisazioni", di "battitori liberi", di "esperimenti" fatti talvolta sulla carne viva delle nostre comunità educativo-pastorali.

Una realtà giovanile "complessa" ("*cum-plecta*" ovvero intrecciata, tessuta insieme), richiede un servizio pastorale ben costruito, organico, con una prospettiva profonda e di ampio respiro, che nasca da una visione di insieme, da un cammino comune e non semplice di riflessione e di valutazione attenta di alcune opzioni preferenziali.

Anche per questo, in modo nuovo rispetto ai precedenti progetti, in questo P.E.P.S.I. 2023-2028 c'è una sezione interamente dedicata alla Comunità Educativo-pastorale: educiamo sempre e solo in comunità e come comunità.

Il P.E.P.S.I., per come ora la Congregazione ci chiede di strutturarlo, è costruito esattamente per interfacciarsi con la complessità del nostro servizio educativo-pastorale e con la complessità della realtà che il secolo XXI ci pone dinanzi.

È strutturato:

- in **ambienti** (parrocchia-oratorio; scuola; centri di formazione professionale; servizi socio-educativi; educazione superiore);
- in **dimensioni**. Ciascun ambito presenta **obiettivi, processi e interventi** legati alle quattro dimensioni fondamentali:
 - *educazione alla fede*
 - *educazione e cultura*
 - *esperienza di gruppo e associativa*
 - *vocazione;*
- in **settori di animazione trasversali** che attraversano e superano i singoli ambiti e ambienti (animazione vocazionale, missionaria, dell'emarginazione e disagio, movimento giovanile salesiano, comunicazione sociale, animazione dello sport, ecologia integrale).

L'iter elaborativo che ci ha condotto nella sua revisione è stato lungo e articolato, nella convinzione che i processi che percorriamo e viviamo sono sempre il valore più grande, rispetto anche al risultato finale. Un percorso iniziato nel lontano 2020 con la raccolta di contributi da parte di tutte le CEP, che ha trovato nuovo impulso e sviluppo nella Scuola Salesiani e Laici nell'anno pastorale 2020-2021 e durante il CIXXVII (2021-2022). La sua redazione, ad opera delle diverse consulte e organismi ispettoriali, ha poi trovato nel Consiglio Ispettoriale (2022), nei Direttori (2022) e negli Incaricati

locali di PG (2022) ulteriore arricchimento e definizione. Questa versione che finalmente ci viene consegnata è infine frutto dell'ulteriore apporto che don Giuseppe Russo, nuovo delegato di PG, con la sua Equipe, ha saputo sapientemente dare. A tutti coloro che hanno partecipato in molteplice modo a questa lunga e complessa elaborazione un grazie sincero.

Quale spazio ora per la profeticità? Il P.E.P.S.I. è la cornice, non il quadro! Un progetto educativo-pastorale libera dall'autoinganno dell'autonomia e definisce lo spazio in cui muoversi: ci dà un vocabolario comune, ci consegna i criteri di fondo, dà l'orientamento, esprime le priorità, ... ma saranno le nostre scelte concrete, illuminate da una lettura attenta della realtà illuminata dalla Parola di Dio, a definire la bellezza e il contenuto effettivo del nostro essere apostoli appassionati dei giovani, soprattutto i più poveri, al seguito di Cristo vivo, con il cuore di Don Bosco.

Napoli, 29 ottobre 2023

Don Gianpaolo Roma

Ispettore

I. CONTESTO DELL'ISPETTORIA "Beato Michele Rua - IME"

(QdR PG, pp. 288-289)

1.1. OSSERVAZIONE ATTENTA E CONOSCENZA DELLA SITUAZIONE DEL NOSTRO TERRITORIO E DELLA «TIPICITÀ» DEI GIOVANI CHE LO ABITANO

Indubbiamente il nostro territorio ispettoriale è un **territorio pienamente "salesiano"** in cui abbiamo la possibilità di incontrare tanta ricchezza umana, spirituale, sociale e storica, insieme a tanta povertà materiale, culturale, spirituale, particolarmente tra i giovani.

Tali ricchezze sono una base solida su cui si può puntare per costruire una comunità che risponda ai bisogni concreti dei giovani d'oggi. Sono segni concreti di speranza che danno la certezza di far parte di una tradizione riconosciuta socialmente e di un percorso già in atto di servizio ai giovani nei loro contesti vitali.

Tali povertà richiedono una peculiare scelta, che già si è concretizzata in questi anni nello sviluppo delle opere e dei progetti per i giovani più poveri come le Case-famiglia e i Centri Diurni che manifestano direttamente e chiaramente **la scelta a favore dei giovani a rischio**. Il nostro territorio, infatti, ci sfida ad avere una attenta cura della **dimensione della emarginazione e del disagio** nella maggior parte delle case. Occorre continuare ad avere a cuore **la cura integrale del giovane** puntando ad una formazione non solo teorica ma che abbia un apporto concreto, affinché il giovane possa scoprire o prendere consapevolezza delle proprie attitudini e capacità. Un ambiente salesiano, dunque, capace di essere **al passo con i tempi e di captare i desideri ed i bisogni dei ragazzi e dei giovani** che sono maggiormente attratti dalla concretezza delle cose.

La realtà che abitiamo ci chiede, inoltre, di **essere maggiormente coraggiosi nell'attuare percorsi di educazione alla fede** con i nostri giovani, secondo una gradualità tipicamente salesiana, che pur rispettando la condizione di partenza dei giovani, punti decisamente alla **realizzazione del pieno compimento della vocazione cristiana** in ciascuno di essi.

Sentiamo l'esigenza di estendere la nostra attenzione verso **il mondo degli adulti** che pure sono corresponsabili nella missione. In special modo avvertiamo la necessità di **accompagnare la famiglia**, accogliendola con le proprie fatiche, ma soprattutto promuovendola con le proprie ricchezze. Attraverso le nostre opere incontriamo di fatto tantissime famiglie nelle situazioni più diverse: alcune si rivolgono a noi per le nostre proposte educative, altre condividono la scelta religiosa e l'ispirazione carismatica, altre ancora sono nei primi anni di matrimonio e chiedono accompagnamento. Non poche sono in situazioni di povertà, di disagio o sono famiglie ferite e frutto di seconde unioni.

La **cultura consolidata della progettazione** con la redazione del PEPS e la cura della CEP attraverso il buon funzionamento degli organismi di animazione e coordinamento va continuata a perseguire con coraggio e determinazione, nella consapevolezza che il percorso di piena corresponsabilità con i laici, soprattutto quelli della FS, è un processo, che seppur impegnativo, può e deve portare frutti preziosi. Il **coinvolgimento dei laici e dei giovani** che, in questi anni, hanno assunto responsabilità nelle attività educativo pastorali denotano le grandi possibilità che il nostro territorio ci offre. È auspicabile che la cultura della corresponsabilità non venga data per assodata o scontata ma trovi ancora tempi di formazione e riflessione per laici che vogliono realmente prendersi carico con noi della missione salesiana.

Il tempo post-pandemico che stiamo vivendo rende sempre più necessaria un'azione educativo-pastorale ancora più attenta e peculiare che punti a favorire **il dialogo, la presenza** tra educatori ed educatori, educatori ed educandi e tra i ragazzi stessi.

1.2 INTERPRETAZIONE EDUCATIVO-PASTORALE DELLA SITUAZIONE

Indubbiamente il nostro territorio ispettoriale è un **territorio pienamente “salesiano”** in cui abbiamo la possibilità di incontrare tanta ricchezza umana, spirituale, sociale e storica, insieme a tanta povertà materiale, culturale, spirituale, particolarmente tra i giovani.

Tali ricchezze sono una base solida su cui si può puntare per costruire una comunità che risponda ai bisogni concreti dei giovani d'oggi. Sono segni concreti di speranza che danno la certezza di far parte di una tradizione riconosciuta socialmente e di un percorso già in atto di servizio ai giovani nei loro contesti vitali.

Tali povertà richiedono una peculiare scelta, che già si è concretizzata in questi anni nello sviluppo delle opere e dei progetti per i giovani più poveri come le Case-famiglia e i Centri Diurni che manifestano direttamente e chiaramente **la scelta a favore dei giovani a rischio**. Il nostro territorio, infatti, ci sfida ad avere una attenta cura della **dimensione della emarginazione e del disagio** nella maggior parte delle case.

Occorre continuare ad avere a cuore **la cura integrale del giovane** puntando ad una formazione non solo teorica ma che abbia un apporto concreto, affinché il giovane possa scoprire o prendere consapevolezza delle proprie attitudini e capacità. Un ambiente salesiano, dunque, capace di essere **al passo con i tempi e di captare i desideri ed i bisogni dei ragazzi e dei giovani** che sono maggiormente attratti dalla concretezza delle cose.

La realtà che abitiamo ci chiede, inoltre, di **essere maggiormente coraggiosi nell'attuare percorsi di educazione alla fede** con i nostri giovani, secondo una gradualità tipicamente salesiana, che pur rispettando la condizione di partenza dei giovani, punti decisamente alla **realizzazione del pieno compimento della vocazione cristiana** in ciascuno di essi.

Sentiamo l'esigenza di estendere la nostra attenzione verso **il mondo degli adulti** che pure sono corresponsabili nella missione. In special modo avvertiamo la necessità di **accompagnare la famiglia**, accogliendola con le proprie fatiche, ma soprattutto promuovendola con le proprie ricchezze. Attraverso le nostre opere incontriamo di fatto tantissime famiglie nelle situazioni più diverse: alcune si rivolgono a noi per le

nostre proposte educative, altre condividono la scelta religiosa e l'ispirazione carismatica, altre ancora sono nei primi anni di matrimonio e chiedono accompagnamento. Non poche sono in situazioni di povertà, di disagio o sono famiglie ferite e frutto di seconde unioni.

La **cultura consolidata della progettazione** con la redazione del PEPS e la cura della CEP attraverso il buon funzionamento degli organismi di animazione e coordinamento va continuata a perseguire con coraggio e determinazione, nella consapevolezza che il percorso di piena corresponsabilità con i laici, soprattutto quelli della FS, è un processo, che seppur impegnativo, può e deve portare frutti preziosi. Il **coinvolgimento dei laici e dei giovani** che, in questi anni, hanno assunto responsabilità nelle attività educative pastorali denotano le grandi possibilità che il nostro territorio ci offre. È auspicabile che la cultura della corresponsabilità non venga data per assodata o scontata ma trovi ancora tempi di formazione e riflessione per laici che vogliono realmente prendersi carico con noi della missione salesiana.

Il tempo post-pandemico che stiamo vivendo rende sempre più necessaria un'azione educativo-pastorale ancora più attenta e peculiare che punti a favorire **il dialogo, la presenza** tra educatori ed educatori, educatori ed educandi e tra i ragazzi stessi.

1.3 OPZIONI PREFERITE

- 1.3.1. Vivere il **paradigma sinodale** come metodo e stile pastorale all'interno delle nostre CEP, in cui respiriamo la consapevolezza di essere chiamati (ecclesialità) a costruire comunità aperte ed inclusive (cattolicità), superando individualismi e settorialismi.
- 1.3.2. Elaborare e attuare il **PEPS in ogni opera** perché si attivino processi che portino alla definizione della propria identità e della propria missione sul territorio.
- 1.3.3. Perseverare nella **formazione insieme fra SDB e laici, soprattutto i membri della FS**.
- 1.3.4. Favorire e accompagnare la presenza giovanile nelle nostre opere, coinvolgendola nelle decisioni, nei processi pastorali e nell'esperienza comunitaria, avendo cura di estendere questa cura verso le relative **famiglie**.
- 1.3.5. Riconoscere ed accogliere le sfide della emergenza educativa e delle **diverse forme di povertà** dei giovani dei nostri territori.
- 1.3.6. Potenziare la cura dell'**educazione alla fede** nei nostri ambienti e settori pastorali in vista di un **maggior orientamento vocazionale** della nostra pastorale.
- 1.3.7. Dare importanza al tema dell'**ecologia integrale** sia dal punto di vista pastorale e formativo, che dal punto di vista economico e strutturale.

II. | **COMUNITÀ EDUCATIVO-PASTORALE (CEP)** nell'Ispettorìa "Beato Michele Rua - IME"

(QdR PG, capitolo V)

OBIETTIVI GENERALI

- 2 **Accompagnare, a livello ispettoriale, ciascuna CEP nella redazione del proprio PEPS locale e monitorare l'attuazione e la realizzazione.**

PROCESSI

- 2.1 Da una pastorale disorganica e "spontanea" alla elaborazione organica di un pensiero pastorale;
- 2.2 dall'elaborazione organica di un pensiero pastorale di pochi al lavoro condiviso in CEP;
- 2.3 dal lavoro condiviso in CEP ad un'autentica esperienza di discernimento sinodale pastorale.

INTERVENTI

- Accompagnamento delle singole CEP da parte del Delegato PG;
- incontri in ciascuna CEP per sollecitare un stile di lavoro sinodale e partecipativo;
- studio da parte dell'Equipe PG e del Consiglio Ispettoriale dei PEPS elaborati nel locale;
- elaborazione di percorsi di formazione assieme di Salesiani e Laici;
- favorire la conoscenza e l'attuazione delle linee guida di tutela dei minori e delle persone vulnerabili.

III. | AMBIENTI

La progettazione degli Ambienti, in continuità con il PEPSI 2016, tiene conto delle 4 dimensioni: Educazione alla fede - Educativo Culturale - di Gruppo e associativa - Vocazionale. (QdR PGS, pp. 142-154)

3.1. ORATORIO CENTRO GIOVANILE - PARROCCHIA

DIMENSIONE DELL'EDUCAZIONE ALLA FEDE

Obiettivi

- 3.1.1. Aprirsi all'incontro personale con Gesù, il Signore della vita, per scoprire in Lui le ragioni della speranza e confrontarsi con il suo stile di vita;
- 3.1.2. vivere la fede adulta come relazione con Cristo annunciato, celebrato e testimoniato nella Chiesa.

Processi

- 3.1.1.1. *Da una condizione di ignoranza e indifferenza con la fede ad un rapporto esteriore e di curiosità;*
- 3.1.1.2. *da un rapporto esteriore e di curiosità (talvolta funzionale) con la fede alla relazione personale con Gesù nella Chiesa;*
- 3.1.1.3. *dalla relazione personale con Lui alla conoscenza del suo mistero come proposto dalla Chiesa;*
- 3.1.1.4. *dalla conoscenza del mistero di Cristo alla decisione di dividerne la passione per l'uomo e per il Regno.*

- 3.1.2.1. *Dal guardarsi intorno alla scoperta di una comunità accogliente;*
- 3.1.2.2. *dall'incontro con una comunità accogliente all'inserimento negli spazi comunitari di annuncio, celebrazione e testimonianza;*
- 3.1.2.3. *dall'essere destinatario dell'azione della Chiesa ad essere testimone del Signore annunciato, celebrato e servito nei poveri;*
- 3.1.2.4. *dall'essere testimone del Signore, all'impegno socio-politico.*

Interventi

- *Valorizzazione da parte degli organismi di animazione della CEP dei momenti liturgici tradizionali per offrire occasioni di preghiera giovanile e incarnata;*
- *cura da parte degli organismi di animazione della CEP dell'Eucaristia domenicale e della celebrazione del sacramento della riconciliazione;*
- *elaborazione da parte degli organismi di animazione della CEP di itinerari di educazione alla fede con elementi esperienziali, culturali, catechistici e vocazionali;*
- *proposte nuove di primo annuncio da parte della CPG;*

- *organizzazione, durante l'anno, di almeno un'occasione di lettura critica della realtà e della cultura circostanti;*
- *predisposizione di spazi e di persone disponibili all'accoglienza di coloro che raggiungono i nostri ambienti per vari motivi;*
- *elaborazione da parte degli organismi di animazione della CEP di itinerari adeguati di educazione alla fede per situazioni, orari, territorialità, con percorsi che prevedano esperienze di catechesi, celebrazione e servizio;*
- *accompagnamento dei singoli e dei gruppi alla scoperta della propria vocazione testimoniale.*

DIMENSIONE EDUCATIVO CULTURALE

Obiettivi

- 3.1.3. Scegliere l'educazione come mediazione dell'annuncio del Vangelo;
- 3.1.4. crescere, a partire da una solida identità cristiana rispetto alla concezione della vita, della famiglia, del servizio responsabile, dell'impegno attivo che apre al mondo, nella capacità di dialogo con culture altre.

Processi

- 3.1.3.1. *Dalla divisione netta tra compiti educativi e di evangelizzazione, all'alleanza educativa;*
- 3.1.3.2. *dall'alleanza educativa interna, al dialogo con gli altri operatori di educazione/evangelizzazione;*
- 3.1.3.3. *dal dialogo con altri operatori, alla realizzazione di percorsi educativi/di evangelizzazione condivisi.*
- 3.1.4.1. *Da una visione disincarnata della fede cristiana, alla scoperta che la propria fede può orientare e illuminare la propria lettura della realtà circostante e attuale;*
- 3.1.4.2. *dalla scoperta di una fede che illumina la lettura della realtà ad una progressiva organicità dei binomi fede e cultura, fede e vita;*
- 3.1.4.3. *da una progressiva organicità del binomio fede e cultura alla capacità di dialogo critico e aperto con le altre culture.*

Interventi

- *Superamento della dicotomia fra educazione ed evangelizzazione, per una visione integrata;*
- *elaborazione di percorsi di formazione unitaria per gli operatori dell'ambiente, che chiariscano le finalità educative ed evangelizzatrici del loro operato;*
- *conoscenza dei luoghi vissuti dai ragazzi/giovani: scuole, famiglie, polisportive, parrocchie, scuole di danza, bar, social, web, ecc...;*
- *dialogo tra la CEP e i luoghi educativi frequentati dai ragazzi/giovani, con particolare attenzione rivolta alla scuola;*

- dialogo tra la CEP e gli enti del Terzo Settore del territorio che operano a favore dei minori e dei giovani;
- conoscenza, presenza e partecipazione dell'incaricato dell'OCC ai tavoli istituzionali di politiche giovanili;
- sostegno, da parte del Consiglio della CEP, per l'attuazione di percorsi di educazione/evangelizzazione condivisi e per la loro verifica.

DIMENSIONE DELL'ESPERIENZA DI GRUPPO E ASSOCIATIVA

Obiettivi

- 3.1.5. Favorire le possibilità di fare esperienza di gruppo come luogo privilegiato nell'inserimento, prima, e nell'apertura, dopo, al sociale, all'associativo e all'ecclesiale, aiutando i giovani a vivere relazioni vere e autentiche, in modo da favorire l'incontro, il confronto, la crescita umana e cristiana;
- 3.1.6. realizzare "percorsi di gruppo" per adulti (nella preparazione ai sacramenti);
- 3.1.7. favorire una visione comunitaria della CEP come famiglia di famiglie, in cui sperimentare la solidarietà, l'amicizia, l'esperienza della fede, il mutuo soccorso, il volontariato e l'attenzione alle famiglie in difficoltà.

Processi

- 3.1.5.1. *Dall'esperienza del gruppo come mezzo, alla vita di gruppo come luogo per relazioni vere;*
- 3.1.5.2. *dalla vita di gruppo come luogo per relazioni vere, al gruppo come laboratorio di società e di Chiesa;*
- 3.1.5.3. *dal gruppo come laboratorio, all'apertura all'associativo e all'ecclesiale.*
- 3.1.6.1. *Dalla frequentazione a corsi alla partecipazione ad un gruppo;*
- 3.1.6.2. *dalla partecipazione al gruppo all'inserimento nella comunità;*
- 3.1.6.3. *dall'inserimento nella comunità al coinvolgimento ecclesiale;*
- 3.1.7.1. *Dal disinteresse comunitario all'inserimento nella vita della comunità;*
- 3.1.7.2. *dall'inserimento nella comunità al protagonismo sano e costruttivo per il Regno.*

Interventi

- *Strutturazione della proposta educativa, realizzando gruppi per fasce d'età definendo e seguendo itinerari di educazione alla fede strutturati e coerenti;*
- *cura della presenza di animatori competenti nella costruzione di relazioni all'interno del gruppo;*
- *cura della dimensione sociale ed ecclesiale all'interno dei gruppi;*
- *realizzazione di esperienze di corresponsabilità e autogestione;*
- *partecipazione attiva alle iniziative di PG della Chiesa locale, garantita dal*

Direttore;

- *realizzazione di percorsi diretti a far nascere il desiderio di appartenenza alla comunità;*
- *proposta di esperienze graduali di inserimento nei servizi comunitari;*
- *realizzazione di momenti di respiro ecclesiale;*
- *valorizzazione, nelle parrocchie, dei contatti "obbligati": sacramenti, benedizioni famiglie, lutti, ecc.;*
- *coinvolgimento in iniziative a servizio della comunità: festa insieme, mutuo soccorso, volontariato, ecc;*
- *studio e attuazione del documento "La parrocchia e il santuario affidati ai salesiani" del Settore Pastorale Giovanile.*

DIMENSIONE VOCAZIONALE

Obiettivi

3.1.8. *Curare l'accompagnamento personale;*

3.1.9. *curare l'accompagnamento d'ambiente;*

3.1.10. *aiutare a sperimentare la vita personale, familiare e comunitaria, come cooperazione al sogno di Dio perché tutti abbiano una vita dignitosa.*

Processi

3.1.8.1. *Dal dialogo superficiale, al confronto;*

3.1.8.2. *dal confronto, all'accompagnamento spirituale orientato vocationalmente.*

3.1.9.1. *Da un ambiente accogliente, ad un ambiente propositivo.*

3.1.10.1. *Da una visione autoreferenziale, ad una visione vocazionale della vita;*

3.1.10.2. *da una visione vocazionale della vita, alla scoperta di una chiamata specifica.*

Interventi

- *Cura del tesoro della presenza educativa (assistenza), inserendo tale tema nel cammino di formazione nell'animazione locale;*
- *creazione di occasioni di confronto personale con i ragazzi, da parte degli animatori dei gruppi;*
- *abilitazione da parte degli incaricati dell'OCC di giovani all'esperienza dell'accompagnamento spirituale;*
- *valorizzazione di tempi e di possibilità di proposta di accompagnamento comunitario: ritiri, campi scuola, preghiere della sera, ecc;*
- *promozione di esperienze di servizio e di dono, anche nella ministerialità;*
- *cura dell'appartenenza ecclesiale dei singoli e dei gruppi;*

- *inserimento nei cammini di formazione di spazi di confronto e di abilitazione al discernimento;*
- *studio da parte dei consigli della CEP del documento “Pastorale giovanile e famiglia” del Settore Pastorale Giovanile;*
- *accompagnamento nella riscoperta della dimensione socio-politica come “scelta vocazionale” di servizio.*

3.2. SCUOLA E FORMAZIONE PROFESSIONALE

(QdR PGS, pp. 145-148)

DIMENSIONE DELL'EDUCAZIONE ALLA FEDE

Obiettivi

- 3.2.1. Creare un ambiente favorevole alla proposta del Vangelo, tra giovani, famiglie e personale scolastico.

Processi

- 3.2.1.1. *Dalla considerazione funzionale di relazioni e ambienti fisici ad una testimonianza accogliente;*
- 3.2.1.2. *da una testimonianza accogliente all'ascolto e alla cura delle singole persone;*
- 3.2.1.3. *dall'ascolto e cura delle singole persone al favorire in esse il sorgere del desiderio dell'Altro.*

Interventi

- *Valorizzazione degli strumenti ordinari di educazione alla fede (buongiorno, ritiri, celebrazioni...);*
- *cura dei momenti di festa della scuola e CFP;*
- *presenza propositiva accanto a genitori e ragazzi, fino all'incontro personale;*
- *partecipazione alla vita dell'intera realtà dell'opera.*

DIMENSIONE EDUCATIVO CULTURALE

Obiettivi

- 3.2.2. Consolidare la convinzione che lo stile educativo-preventivo e il criterio oratoriano siano gli elementi qualificanti della scuola e del CFP salesiani.

Processi

- 3.2.2.1. *Da una superficiale conoscenza del sistema preventivo ad un suo approfondimento;*
- 3.2.2.2. *da un approfondimento del sistema preventivo a farne esperienza diretta sul campo;*
- 3.2.2.3. *dal fare esperienza diretta sul campo del sistema preventivo al sentirlo come proprio stile di relazione.*

Interventi

- *Segnalazione di testi, pubblicazioni, corsi... di approfondimento sul sistema preventivo;*
- *tempi di condivisione tra formatori/docenti dell'esperienza vissuta sul criterio oratoriano;*
- *tutoraggio da parte di un formatore/docente senior verso un formatore/docente inserito di recente;*
- *incontro periodico del direttore con i singoli formatori/docenti circa l'assimilazione nella propria vita del sistema preventivo.*

DIMENSIONE DELL'ESPERIENZA DI GRUPPO E ASSOCIATIVA

Obiettivi

- 3.2.3. Valorizzare le esperienze di gruppo (classe, gruppi formativi, gruppi di interesse) come via per il raggiungimento degli obiettivi educativi;
- 3.2.4. rafforzare e consolidare il coinvolgimento dei docenti e dei genitori all'interno delle attività di gruppo.

Processi

- 3.2.3.1. *Dal consolidamento del gruppo classe al coinvolgimento nei gruppi formativi e di interesse.*
- 3.2.3.2. *Da un'appartenenza formale alla scuola/CFP ad una progressiva condivisione e partecipazione del progetto educativo.*

Interventi

- *Organizzazione e pianificazione delle attività di gruppo a partire dagli interessi degli studenti, per una formazione integrale e diversificata che tenga conto dei talenti e delle inclinazioni di ognuno;*
- *coinvolgimento dei docenti/formatori nell'animazione di gruppi e dei laboratori e nell'organizzazione delle attività formative;*
- *coinvolgimento dei docenti/formatori e dei ragazzi nelle attività comunitarie dell'opera*
- *valorizzazione dello stile e del cammino dell'animazione per quei giovani che si mostrino più sensibili al carisma salesiano;*
- *pianificazione della formazione dei docenti/formatori all'animazione salesiana, anche tramite la partecipazione ad esperienze locali, ecclesiali o ispettoriali;*
- *aggiornamento per i docenti/formatori sulle dinamiche di gruppo e l'innovazione didattica;*
- *incontri di formazione e confronto per i genitori sulle emergenze educative e lo stile educativo salesiano.*

DIMENSIONE VOCAZIONALE

Obiettivi

3.2.4. Aiutare gli studenti, i formatori/docenti e i genitori nella loro ricerca e risposta vocazionale, tramite percorsi e proposte educative, suscitando in loro un'adesione alla vita concepita come dono.

Processi

3.2.4.1. *Da un'esperienza scolastica centrata sulle proprie esigenze all'accorgersi dei bisogni degli altri;*

3.2.4.2. *dall'accorgersi dei bisogni degli altri al coinvolgersi per rispondere ad essi.*

Interventi

- *Proposte di attività di solidarietà, di volontariato e di servizio, anche coinvolgendo gli studenti più sensibili nel cammino di AM dell'Ispettorato;*
- *organizzazione per gli studenti di esperienze di confronto con vocazioni riuscite, coinvolgendo in prima persona anche genitori e docenti/formatori;*
- *attivazione di uno sportello di ascolto e di sostegno psicologico.*

3.3. SERVIZI E PROGETTI SOCIO-EDUCATIVI PER MINORI A RISCHIO

(QdR PGS, pp. 149-152)

DIMENSIONE DELL'EDUCAZIONE ALLA FEDE

Obiettivi

3.3.1. Creare un ambiente favorevole attraverso la testimonianza del Vangelo e alla sensibilizzazione ai valori cristiani.

Processi

3.3.1.1. *Da un'accoglienza fredda e istituzionale ad una "casa che accoglie";*

3.3.1.2. *da una "casa che accoglie" a un ambiente aperto e consapevole del valore educativo della fede;*

3.3.1.3. *dalla consapevolezza del valore educativo della fede a un ambiente che fa sentire "figli amati da Dio".*

Interventi

- *Inserimento dei minori accolti negli itinerari di educazione alla fede realizzati nella realtà locale, dove possibile;*
- *pratica della "prassi salesiana" (buonanotte, "parolina all'orecchio di don Bosco", ...);*
- *cura dell'educazione alla fede e della formazione salesiana degli operatori;*
- *proposta agli operatori della scelta vocazionale nei gruppi della FS;*
- *inserimento nel Progetto Educativo Individualizzato dei minori di percorsi di educazione alla fede;*
- *inserimento nella "Carta dei servizi" e nelle programmazioni educative di in-*

terventi specifici attinenti all'educazione alla fede.

DIMENSIONE EDUCATIVO CULTURALE

Obiettivi

3.3.2. Dare priorità ai percorsi formativi, scolastici e professionali dei minori accolti.

Processi

3.3.2.1. *Dall'analfabetismo relazionale e culturale a percorsi di alfabetizzazione e socializzazione;*

3.3.2.2. *dalla ghettizzazione sociale e culturale all'apertura verso esperienze e orizzonti diversi.*

Interventi

- *Individuazione per i ragazzi accolti di adeguati cammini scolastici e formativi;*
- *ricerca di opportunità formative e lavorative per i ragazzi accolti;*
- *promozione di esperienze di viaggio, turismo culturale, gemellaggi con altre realtà;*
- *promozione per gli operatori dello stage ispettoriale per "operatori della carità";*
- *studiare e condividere le conclusioni del SDB Social Congress 2022 e la lettera del Rettor Maggiore "Ragazzo, dico a te, alzati!" (in ACG 438).*

DIMENSIONE DELL'ESPERIENZA DI GRUPPO E ASSOCIATIVA

Obiettivi

3.3.3. Conoscere, monitorare, verificare le azioni socio-educative poste in essere dagli enti.

Processi

3.3.3.1. *Dall'impegno frammentario nel sociale delle varie associazioni a una maggiore convergenza di stili e prassi educative;*

3.3.3.2. *da una maggiore convergenza di stili e di prassi educative ad una piena integrazione nella pastorale delle CEP.*

Interventi

- *Partecipazione dei coordinatori dei servizi ai Consigli della CEP;*
- *inserimento dei ragazzi accompagnati nei servizi e nei progetti nelle varie proposte pastorali della casa;*
- *elaborazione di un Bilancio sociale interregionale sulla base dei dati ricevuti;*
- *presentazione e diffusione, da parte dell'incaricato EDG del bilancio sociale interregionale alla verifica ispettoriale e agli enti pubblici locali;*

- *attenzione, da parte di ciascun operatore, allo spirito di famiglia che porta al senso di appartenenza alla comunità;*
- *inserimento dei ragazzi nei cammini di gruppo dell'OCG dove possibile;*
- *partecipazione dei membri della FS ad esperienze di solidarietà all'interno di servizi.*

DIMENSIONE VOCAZIONALE

Obiettivi

3.3.4. *Aiutare ogni ragazzo nella ricerca di sé e del senso della propria vita.*

Processi

3.3.4.1. *Da un vivere puramente esperienziale, alla ricerca della pienezza della vita per la propria felicità.*

Interventi

- *Accompagnamento personale di ogni ragazzo;*
- *partecipazione dei minori accolti ad iniziative "vocazionalmente" adeguate.*

3.4. LA PRESENZA SALESIANA NELL'EDUCAZIONE SUPERIORE

(QdR PGS, pp. 152-154)

DIMENSIONE DELL'EDUCAZIONE ALLA FEDE

Obiettivi

3.4.1. *Risvegliare il desiderio della ricerca di senso e accompagnare il giovane nel proprio vissuto cristiano.*

Processi

3.4.1.1. *Da una vita vissuta nell'indifferenza verso i valori e nell'individualismo allo scoprire il valore dell'accompagnamento nel proprio percorso di fede;*

3.4.1.2. *dallo scoprire il valore dell'accompagnamento nel proprio percorso di fede all'incontro autentico con Cristo;*

3.4.1.3. *dall'incontro autentico con Cristo all'approfondimento del "dato di fede".*

Interventi

- *Accompagnamento di ambiente, di gruppo, personale (e personalizzato);*
- *iniziazione alla preghiera personale e comunitaria (Buonanotte,..);*
- *proposta di esperienze forti (quali Ritiri, Esercizi Spirituali, pellegrinaggi, ...);*
- *cura della liturgia;*
- *cura del bello (degli ambienti, dei luoghi,..) e delle relazioni;*
- *incontri sul rapporto fra fede e cultura.*

DIMENSIONE EDUCATIVO CULTURALE

Obiettivi

3.4.2. Favorire la crescita progressiva della propria vita cristiana nella società e nella cultura di oggi.

Processi

3.4.2.1 *Dalla conoscenza delle ingiustizie e delle violenze contro l'uomo, alla riflessione sulla necessità di integrarsi, accogliere, impegnarsi.*

Interventi

- *Cenacoli filosofici;*
- *caffè letterari;*
- *partecipazione ai percorsi di AM ispettoriali;*
- *incontri circa l'impegno Socio-Politico dei Cristiani;*
- *approfondimento della Dottrina Sociale della Chiesa.*

DIMENSIONE DELL'ESPERIENZA DI GRUPPO E ASSOCIATIVA

Obiettivi

3.4.3. Creare un ambiente che favorisca relazioni autentiche e partecipazione attiva alla vita ecclesiale e civile.

Processi

3.4.3.1. *Da un impegno di studio puramente individuale alla scoperta dell'altro come dono da valorizzare;*

3.4.3.2. *dalla scoperta dell'altro come dono da valorizzare a sentirsi parte di una rete ecclesiale e sociale.*

Interventi

- *Istituzione Consulta Ispettoriale per l'Educazione Superiore;*
- *istituzione Movimento Ispettoriale per giovani universitari;*
- *proposta di confronti a gruppi;*
- *partecipazione ai cammini MGS previsti per i giovani (18-30);*
- *partecipazione alle iniziative della Chiesa locale.*

DIMENSIONE VOCAZIONALE

Obiettivi

3.4.4. Accompagnare il giovane nella scelta di comprendere la propria vita come dono e compito.

Processi

3.4.4.1. *Dalla vita di studio come dovere da compiere al vivere lo studio come "dono"*

verso se stessi e i fratelli;

3.4.4.2. *dal vivere lo studio come “dono”, al proiettarsi nel futuro in una prospettiva di “risposta ad una chiamata”.*

Interventi

- *Momenti di annuncio esplicito vocazionale;*
- *accompagnamento di gruppo e personale;*
- *partecipazione ai cammini MGS previsti per i giovani (18-30).*

IV. | SETTORI DI ANIMAZIONE DELLA APASTORALE GIOVANILE (QdR PGS, pp. 155-169)

4.1. ANIMAZIONE VOCAZIONALE (QdR PGS, pp. 155-157)

Obiettivi generali

- 4.1.1. *Stimolare le CEP a riscoprire la vita come dono e suscitare il desiderio di una maggiore consapevolezza vocazionale nei percorsi educativi;*
- 4.1.2. *favorire in ciascun confratello la consapevolezza della propria identità vocazionale;*
- 4.1.3. *accompagnare e sostenere i giovani che si interrogano sulla vita salesiana nella scoperta della propria vocazione attraverso percorsi personali e di gruppo.*

Processi

- 4.1.1.1. *Da un atteggiamento indifferente o debole nella considerazione della vita come dono al riscoprire che la vita ha un valore vocazionale;*
- 4.1.1.2. *da una scarsa conoscenza delle vocazioni all'interno della CEP a un maggiore confronto con le diverse vocazioni, in particolare quelle dei gruppi della FS.*
- 4.1.2.1. *Dal vivere la propria consacrazione come abitudine, alla riscoperta di un entusiasmo carismatico e di una testimonianza credibile;*
- 4.1.2.2. *da un clima caratterizzato da aridità vocazionale a un ambiente che irradia la gioia della consacrazione.*
- 4.1.3.1. *Da una pastorale vocazionale spontanea a cammini sistematici di animazione vocazionale.*

Interventi

- *Promozione e organizzazione, da parte dell'animatore vocazionale ispettoriale, della riflessione sul tema vocazionale attraverso gli organismi di animazione vocazionale;*
- *elaborazione, da parte dell'animatore vocazionale ispettoriale coadiuvato dalla consulta vocazionale, di una proposta formativa per una settimana vocazionale nel locale;*
- *l'equipe di PG verifica periodicamente la sensibilità vocazionale del proprio agire nei vari settori e aiuta periodicamente le CEP in questo;*
- *gli organismi locali valorizzano i gruppi della FS in alcuni momenti di animazione con i ragazzi per presentare la propria vocazione;*
- *la comunità salesiana prevede durante l'anno alcuni momenti di accoglienza di giovani in casa;*
- *il Consiglio ispettoriale organizza ciclicamente Esercizi Spirituali su temi della vita consacrata;*
- *l'animatore vocazionale ispettoriale e il delegato della formazione promuovono periodicamente articoli, riviste, pubblicazioni sulla Vita Consacrata, su aspetti pedagogici e sulla figura di don Bosco, nell'ottica di un accompagnamento personale;*
- *la CIF segnala e propone all'Ispettore corsi di formazione per salesiani e laici sul tema dell'accompagnamento dei giovani (scuola di accompagnamento, aggiornamento sul sacramento della Riconciliazione, seminari, ...);*
- *l'Equipe di PG propone alle case salesiane strumenti per caratterizzare i propri ambienti in modo familiare e giovanile;*
- *l'animatore vocazionale ispettoriale, coadiuvato dalle Equipe regionali dei Gruppi Ricerca, in estate e in occasione di ordinazioni e professioni perpetue propone alle comunità locali attività esplicitamente vocazionali;*
- *la consulta AV prevede, con scansione biennale, il campo vocazionale vissuto come esperienza missionaria in contesto povero.*

4.2. L'ANIMAZIONE MISSIONARIA E DEL VOLONTARIATO NELLE SUE DIVERSE FORME (QdR PGS, pp. 157-161)

Obiettivi generali

- 4.2.1. Riscoprire la missionarietà come parte integrante del carisma e della missione salesiana.
- 4.2.2. Favorire in ciascuna cosa l'accoglienza e l'accompagnamento dei giovani volontari del Servizio Civile Universale, affinché venga valorizzata l'esperienza del volontariato giovanile ispirato al carisma salesiano e vissuto secondo la Carta d'impegno etico dell'UNSC.

Processi

- 4.2.1.1. *Da una vita interiore superficiale ad una vita interiore solida;*
- 4.2.1.2. *da una vita interiore solida ad una vita interiore che genera atteggiamenti di servizio;*
- 4.2.1.3. *da una vita interiore che genera atteggiamenti di servizio a scelte concrete al servizio delle persone e dei giovani in difficoltà nei nostri territori e nel mondo.*

- 4.2.2.1. *Da un accompagnamento appena sufficiente da parte dell'OLP e della comunità, legato al disbrigo di incombenze burocratiche e di servizio quotidiano, ad un accompagnamento personalizzato e prolungato nel tempo;*
- 4.2.2.2. *da una partecipazione marginale alla vita di comunità, alla piena integrazione del giovane volontario nelle attività e nel contesto salesiano in cui opera anche oltre i termini del progetto di Servizio Civile;*
- 4.2.2.3. *da un'esperienza limitata al progetto di Servizio Civile Universale, al vivere un'esperienza che abiliti il giovane ad accedere al mondo del lavoro e ad approcciarsi al proprio futuro più consapevole delle proprie potenzialità e capacità in ambito educativo e umano.*

Interventi

- *Approfondimento della conoscenza della dimensione missionaria del carisma salesiano;*
- *accompagnamento verso una vita di preghiera a connotazione missionaria;*
- *promozione di una pastorale ordinaria, soprattutto giovanile, che mette gli ultimi al centro;*
- *consolidamento degli slanci missionari già presenti nelle comunità;*
- *apertura alla mondialità, curando la formazione dei confratelli e dei giovani sulle missioni salesiane nel mondo e sulle grandi emergenze globali;*
- *apertura alla mondialità, organizzando esperienze estive all'estero, favorendo gemellaggi con Ispettorie geograficamente lontane;*
- *valorizzazione delle varie forme di volontariato presenti nell'opera per la promozione di una CEP che si dona.*
- *accompagnamento costante degli Operatori Locali di Progetto, affinché non perdano di vista il senso dell'esperienza di Servizio Civile;*
- *gli OLP diventano guida e riferimento per i giovani volontari oltre le semplici incombenze di servizio;*
- *integrazione dei moduli della formazione specifica dei volontari SCU, favorendo un approccio più coinvolgente e pratico;*
- *favorire occasioni di confronto e formazione dei volontari SCU che comprendano momenti di comunità e scambio fra volontari di sedi diverse;*
- *almeno uno dei volontari SCU dell'opera sia presente nelle CPG;*
- *accompagnamento dei volontari SCU in ottica di crescita nel proprio pro-*

getto di vita, in una prima esperienza lavorativa e nell'acquisizione di skills professionali e relazionali.

4.3. LA COMUNICAZIONE SOCIALE

(QdR PGS, pp. 161-165)

Obiettivi generali

- 4.3.1. Vivere la comunicazione nel mondo digitale, dando priorità alla centralità della persona, con uno stile visibilmente evangelico, sinodale e salesiano;
- 4.3.2. condividere e promuovere in rete il lavoro delle opere salesiane per una maggiore visibilità carismatica, tale da agevolare corresponsabilità e apertura verso l'esterno.

Processi

- 4.3.1.1. *Da una comunicazione superficiale ad una comunicazione consapevole, studiata e strategica nelle reti sociali;*
- 4.3.1.2. *da una comunicazione consapevole, studiata e strategica nelle reti sociali al tentativo di inculturazione della fede nel mondo digitale;*
- 4.3.1.3. *dal tentativo di inculturazione della fede nel mondo digitale ad una testimonianza cristiana, ecclesiale e salesiana nel mondo digitale.*
- 4.3.2.1. *da un uso limitato dei social ad un uso degli stessi come canali comunicativi del nostro servizio pastorale;*
- 4.3.2.2. *dall'informazione sulle nostre attività alla capacità di lavorare in rete, virtuale e reale, per il bene dei giovani.*

Interventi

- *Realizzazione di incontri formativi, sia per salesiani che per i laici, per approfondire una visione di comunicazione in prospettiva educativo pastorale nell'ecosistema giovanile;*
- *promozione e, se necessario, creazione di équipes locali di comunicazione sociale;*
- *offerta di spazi di riflessione e di formazione con salesiani, laici, delegati di comunicazione ed équipes locali per valorizzare le nuove opportunità e le sfide educative generate dal mondo digitale;*
- *aggiornamento e riorganizzazione tecnica, grafica ed estetica dei siti delle comunità locali e delle pagine social;*
- *animazione educativo-pastorale delle pagine social del MGS;*
- *offerta di strumenti e mezzi per la verifica e l'aggiornamento della nostra presenza e missione nel mondo digitale per una più incisiva opera di evangelizzazione.*

Obiettivi generali

- 4.4.1. Consolidare l'identità del MGS come espressione giovanile dell'azione pastorale e del carisma salesiano;
- 4.4.2. rafforzare la coscienza di un Movimento in grado di fare proposte fortemente evangelizzatrici, capaci di accompagnare i giovani verso consapevoli scelte vocazionali;
- 4.4.3. fare del MGS il luogo di un sano protagonismo giovanile nell'ambito locale, nell'ambito territoriale e nella società.

Processi

- 4.4.1.1. *Da una prima accoglienza della proposta salesiana ad una adesione più consapevole;*
- 4.4.1.2. *da una adesione più consapevole della proposta salesiana ad una scelta di appartenenza attiva;*
- 4.4.1.3. *da una scelta di appartenenza attiva all'identificazione carismatica all'interno del MGS.*

- 4.4.2.1. *Dall'appartenenza iniziale al MGS all'adesione ad un cammino di fede;*
- 4.4.2.2. *dall'adesione ad un cammino di fede al discernimento di una scelta vocazionale.*

- 4.4.3.1. *Da una presenza abitudinaria del MGS all'interno di un ambiente educativo ad una partecipazione attiva alla missione locale;*
- 4.4.3.2. *dalla partecipazione attiva del MGS alla missione locale, all'apertura ai bisogni giovanili del territorio;*
- 4.4.3.3. *dall'apertura ai bisogni giovanili ad una presenza significativa nel territorio, in rete con le istituzioni locali.*

Interventi

- *Individuazione dei delegati MGS locali da parte di ciascun ambiente;*
- *presentazione del MGS nei momenti di incontro informale (preghiera della sera, feste, gite, ecc.) negli ambienti pastorali delle opere;*
- *invito alla partecipazione alle proposte del MGS locale, regionale, territoriale, nazionale;*
- *partecipazione comunitaria a convocazioni giovanili ecclesiali;*
- *valorizzazione della consulta territoriale MGS come luogo di convergenza di tutte le realtà giovanili che si rifanno alla SGS;*
- *inserimento del delegato locale MGS in tavoli di dialogo con le agenzie educative presenti sul territorio;*
- *inserimento nei consigli della CEP dei delegati locali MGS;*

- valorizzazione da parte del delegato di PG delle consulte regionali e della segreteria territoriale come luogo di corresponsabilità e riflessione;
- coinvolgimento dei giovani del MGS nella preparazione di convocazioni e attività rivolte ad altri giovani;
- avvio di una riflessione sul LRS (MGS albanese) e sulla sua identità nel contesto interreligioso albanese e kosovaro.

4.5. EMARGINAZIONE E DISAGIO

(QdR PGS, pp. 165-169)

Obiettivi generali

4.5.1. Continuare a rispondere in maniera concreta nel servizio ai giovani più poveri dei nostri territori come priorità della nostra pastorale locale e ispettoriale.

Processi

4.5.1.1. Dall'interesse di alcune case e opere all'attenzione diffusa in tutte le nostre opere;

4.5.1.2. dall'attenzione diffusa in tutte le nostre opere da parte di alcune persone al coinvolgimento di tutta la CEP;

4.5.1.3. dal coinvolgimento della CEP alla testimonianza in reti locali e territoriali.

Interventi

- Convocazione e coordinamento della consulta di EDG in sinergia con il Comitato interregionale Salesiani per il sociale - Don Bosco al Sud APS;
- accompagnamento delle presenze in una vision e mission comune e condivisa perché ogni presenza abbia attenzione verso tutte le povertà;
- riflessione insieme al Delegato per la PG sulla costituzione di una rete strutturata di servizi semi-residenziali a favore dei minori;
- stimolo alla partecipazione ai vari tavoli in cui si sviluppano le politiche giovanili locali o territoriali (ad es. piano sociale di zona).

4.6. ANIMAZIONE DELLO SPORT

(QdR PGS, pp. 165-169)

Obiettivi generali

4.6.1. Promuovere la scelta di uno sport per tutti, quale luogo di integrazione e coeducazione, spazio di educazione e relazione, occasione di sana competitività e ampia polisportività;

4.6.2. abilitare gli animatori sportivi a pensarsi all'interno di una comunità che integra lo sport in un ampio progetto pastorale ed educativo.

Processi

4.6.1.1. Da uno sport passatempo, ad uno sport "pensato";

- 4.6.1.2. *da uno sport al maschile e solo calcistico, ad uno sport attento al femminile e alla esperienza con altri tipi di discipline;*
- 4.6.1.3. *dalla “consegna” del ragazzo da parte della famiglia, al coinvolgimento nella crescita globale del figlio da parte dei genitori.*
- 4.6.2.1. *Dalla figura di un tecnico sportivo autodidatta, alla consapevolezza di essere chiamati ad un’animazione educativa che richiede professionalità;*
- 4.6.2.2. *dalla solitudine dell’operatore sportivo, al suo inserimento all’interno di un gruppo formativo di pari.*

Interventi

- *Momenti di riflessione per salesiani e laici sulla valenza educativa dello sport, organizzati dal coordinatore ispettoriale dello sport;*
- *“Feste dello sport” polisportive per ragazzi e ragazze, eventualmente in dialogo con le P.G.S. regionali;*
- *accompagnamento e monitoraggio dei Consigli direttivi delle varie ASD, perchè siano pienamente integrate nel Progetto educativo pastorale delle opere e perchè siano attente e inserite alle varie proposte progettuali della rete associativa salesiana;*
- *percorsi di accompagnamento dei genitori dei ragazzi inseriti in percorsi sportivi, per un loro inserimento nella CEP a cura delle CPG e dei consigli direttivi delle ASD;*
- *inserimento degli animatori sportivi nei gruppi formativi dell’oratorio della propria età (gruppo triennio, giovani, ecc.).*

4.7. ECOLOGIA INTEGRALE

Obiettivi generali

- 4.7.1. *In sintonia con il cammino ecclesiale, sensibilizzare all’ecologia integrale tutti coloro che gravitano negli ambienti salesiani della nostra ispettoria, anche rendendo il più possibile ecosostenibili strutture e servizi.*

Processi

- 4.7.1.1. *Da una scarsa attenzione all’ambiente ad una prima attenzione a ciò che ci circonda;*
- 4.7.1.2. *da una prima attenzione a ciò che ci circonda alla maggior cura del creato come dono di Dio;*
- 4.7.1.3. *da una maggior cura del creato ad una consapevolezza delle conseguenze delle varie emergenze e crisi ambientali;*
- 4.7.1.4. *da una consapevolezza delle conseguenze delle crisi ambientali come un argomento che interessa pochi, ad elemento imprescindibile di attenzione di ciascuna realtà e motivo di crescita spirituale personale e comunitaria.*

Interventi

- *Incontri formativi in cui la tematica dell'ecologia integrale faccia da protagonista. Inserire tali incontri in un programma di formazione più ampio;*
- *incontri e collaborazioni strutturate con realtà associative presenti sui territori che hanno come mission la salvaguardia del creato;*
- *impegno della raccolta differenziata con il coinvolgimento dei responsabili dei servizi educativi;*
- *iniziative che prevedano momenti di contatto diretto con la natura;*
- *creazione di una sinergia educativa con le istituzioni politiche e scolastiche.*

V. VERIFICA DEL PROGETTO EDUCATIVO-PASTORALE

(QdR PGS, pp. 289-290)

- 5.1. L'equipe di Pastorale giovanile al termine di ogni anno pastorale presenta al Consiglio ispettoriale, una verifica sullo stato di attuazione del PEPSI;
- 5.2. i consigli CEP nella verifica di fine anno indicano i processi e gli interventi che ritengono più importanti per i vari ambienti e settori;
- 5.3. il Consiglio ispettoriale alla fine di ogni triennio svolge una verifica puntuale del PEPSI;
- 5.4. alla luce della verifica effettuata dal consiglio ispettoriale, il Capitolo ispettoriale fornisce le linee della stesura del nuovo PEPSI.